Le indicazioni del convegno sulla distribuzione indetto dal PCI

Una rete commerciale efficiente a vantaggio anche dei consumatori

La relazione del compagno Trezzini - L'intervento dell'assessore regionale Santarelli - Il dibattito proseguirà domani alle 19,30 a palazzo Valentini

Nella sala del ridotto dell'Eliseo — gremita di commercianti, rivenditori, dirigenti e aderenti alle associazioni di categoria — è iniziato, ieri, il convegno indetto dal PCI sul tema: «Per il buon governo di Roma, efficienza e riforma della rete distributiva nell'interesse dei consumatori e dei commercianti». Il dibattito (introdotto da una relazione del compagno Siro Trezzini, della segreteria della Federazione romana, e seguito da alcuni interventi) è stato aggiornato a domani, alle 19,30, presso la sede della Provincia.

Al tavolo della presidenza sedevano i compagni Petroselli, membro della Direzione e segretario della federazione — che concluderà il convegno —; Vetere, capogruppo del PCI in consiglio comunale, Quattrucci e Vitale della segreteria della federazione; Velletri, consigliere regionale, Prasca, consigliere comunale e Iembo, responsabile della commissione ceti medi. Era presente e ha preso la parola l'assessore regionale all'industria, commercio e artigianato, Santarelli.

Il compagno Trezzini ha iniziato la sua relazione mettendo in evidenza l'importanza che va riconosciuta al settore della distribuzione e ricordando l'attenzione e l'impegno con i quali il PCI ha sempre guardato ad esso. La sua attuale organizzazione rappresenta uno dei nodi non risolti della struttura economica nazionale e fino ad oggi ha rappresentato un «punto di strozzatura» dello sviluppo e costituisce oggettivamente un elemento aggravante della crisi.

Questo problema è ancora più accentuato nella nostra città, in cui si sono andati sommando una serie di squilibri conseguenti allo sviluppo distorto, all'accentuato processo di terziarizzazione dell'economia, al mancato allargamento delle basi produttive. Sono evidenti, in questo, le responsabilità della DC e dei partiti che hanno condiviso con essa gli impegni di governo, a livello nazionale e comunale, negli ultimi 30 anni. E' sempre prevalso, infatti, un metodo di governo ispirato a interessi particolari, di gruppo, ad interventi occasionali senza alcun respiro politico, senza una visione complessiva.

La questione dell'efficienza della rete distributiva — ha rilevato Trezzini — è strettamente collegata al rapporto città-campagna, alla ripresa dell'agricoltura, al contenimento del costo della vita, all'occupazione, nel settore e fuori di esso. E' quindi chiaro come un disegno complessivo di politica economica non può prescindere dalla riforma della distribuzione.

A proposito della legge 426 sulla programmazione e sulla razionalizzazione della rete commerciale, il relatore ha evidenziato i notevoli ritardi della giunta comunale per la sua attuazione. A quattro anni dalla sua emanazione, infatti, si è ancora alla fase preliminare. Una rapida e tempestiva elaborazione dei piani, potrebbe invece, avere l'effetto di evitare, con i pericoli di svuotamento della legge, sia l'ulteriore proliferazione di nuovi negozi, sia, infine, l'indiscriminata sovrapposizione all'attuale rete distributiva di nuove strutture di vendita da parte della grossa distribuzione. Ciò nell'interesse anche dei consumatori.

Di fronte a questi ritardi e alle evidenti responsabilità politiche che ne sono all'origine — ha concluso ancora Trezzini — noi comunisti non ci poniamo con atteggiamenti moralistici o recriminatori, ma con la precisa volontà di contribuire, con la nostra opposizione e la nostra iniziativa (favorendo anche la partecipazione delle circoscrizioni) al conseguimento di risultati concreti che diano il segno di un intervento innovatore. Gli obiettivi che indichiamo per questo sono: la ristrutturazione dell'Ente di Consumo, la riorganizzazione dei mercati, la realizzazione delle opere progettate e finanziate per il risanamento dei mercati coperti, la completa attuazione della programmazione.

Dopo Trezzini ha preso la parola l'assessore Santarelli che ha rilevato come i ritardi nell'attuazione della legge 426 siano da addebitare alla passata legislatura regionale. Santarelli ha anche ribadito l'impegno della Regione a sollecitare la presentazione, da parte della giunta capitolina, del piano di adeguamento della rete di vendita.

Successivamente sono intervenuti Giulietti, vice presidente del settore alimentare dell'Unione commercianti, che si è soffermato particolarmente sulla necessità per gli operatori di ottenere in tempi brevi, un maggiore accesso al credito; Colaiacomo, segretario dell'associazione provinciale rivenditori ed esercenti, che ha esposto dettagliatamente i problemi specifici della categoria degli ambulanti; Banchieri, segretario regionale della Lega delle cooperative, che ha evidenziato la necessità dell'associazionismo, contro la polverizzazione. Pica, dell'Unione commercianti, che ha chiesto una fattiva collaborazione tra commercianti e forze politiche.

Poma segretario della Federesercenti provinciale, dal canto suo ha auspicato iniziative unitarie delle organizzazioni di categoria.

A Tuscania

Un villaggio «modello», ma nelle case ci piove

Il «villaggio Gescal» di Tuscania (costruito per dare una casa ai «terremotati» del gennaio '71) dovrebbe rappresentare l'Italia alla prossima esposizione mondiale di ontreal. Così, almeno, sostiene il presidente dell'IACP di Viterbo che lo ha realizzato. Il villaggio è costruito con criteri moderni, è completo di servizi (scuole, ambulatorio, centro commerciale) e non è privo di certi pregi architettonici. Basta un esame un po' meno superficiale, però, per scoprire che alla bellezza non corrisponde la funzionalità ogni appartamento ha grandi terrazze, doppi servizi e — fatto abbastanza inconsueto — una scala a chiocciola che lo collega con il magazzino sottostante e con il tetto a terrazza, una «originalità» che, quando gli appartamenti sono stati costruiti non deve essere certamente costata poco.

Ma, forse per rifarsi sulle spese, all'ultimo momento in molte case ci si è assurdamente «dimenticati» di chiudere con una porta l'accesso a tale scala. Le cucine, inoltre, sono piccolissime, assolutamente inadeguate; le sale, chiuse da grandi vetrate, sono praticamente inutilizzabili per chi abita al primo piano, tanto più che mancano i cancelli per impedire l'accesso agli estranei. E, quel che è peggio, nelle case piove e fa freddo.

«Nonostante questo siamo stati molto contenti di venire ad abitare qui», dice una inquilina, «quando abitavamo nel centro storico non ci sognavamo neppure appartamenti così. Ora, però, con l'arrivo del freddo, siamo rimasti amaramente delusi. Negli appartamenti l'acqua penetra da tutte le parti, goccia dal soffitto, scorre all'interno delle pareti e allaga i pavimenti. Nel blocco «H» piove in 60 appartamenti su 72». Come se non bastasse, gli impianti di riscaldamento non funzionano. Esiste, è vero, una centrale termica che dovrebbe servire i trecento alloggi, ma soltanto ora si sta provvedendo al suo collaudo e molti tubi scoppiano (è stato usato materiale adeguato o anche in questo caso si è cercato di risparmiare?).

L'IACP si difende dalle accuse. Gli alloggi — affermano i suoi dirigenti — sono stati consegnati in anticipo, quando non erano ancora pronti, per quietare le proteste degli assegnatari, per motivi di ordine pubblico.

E' vero che ci sono state, prima della consegna del villaggio, diverse proteste dei cittadini e che è stato anche per le loro pressioni che gli alloggi sono stati assegnati. E' anche vero, però, che quando ciò è avvenuto era ormai passato un anno dal completamento degli edifici e proprio non si capivano i motivi del ritardo. «In ogni occasione ci siamo dovuti organizzare e lottare — dice un rappresentante del comitato di quartiere — per vincere resistenze inconcepibili da parte dell'IACP».

Avevano in casa hashish e marijuana: due arresti

Arrestato un giovane tedesco per detenzione e spaccio di stupefacenti. I carabinieri del nucleo antidroga lo hanno trovato in possesso di 700 grammi di hashish pakistano e 650 di olio di hashish. Il giovane tratto in arresto si chiama Hans Dieter Schmidt, 28 anni, nato nella RFT, ospite da qualche tempo in un appartamento di via Aurelia 770, di proprietà del regista cinematografico Romano Ferrara, 48 anni, che vi abita assieme all'amica Elisabetta Piastra, di 28 anni.

E' nell'appartamento di Ferrara che i carabinieri dell'antidroga hanno trovato Hans Schmidt in possesso degli stupefacenti, nascosti in parte nella sua camera da letto, in parte nel frigorifero.

Gli inquirenti stanno attualmente accertando le responsabilità del regista cinematografico e della sua amica, che sono in stato di fermo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un altro giovane — Cristiano Metz, di 31 anni — è stato arrestato dai carabinieri per detenzione e uso di stupefacenti: gli agenti dell'antidroga lo hanno sorpreso nella sua casa di via Ripetta 25 in possesso di un pane di hashish, e di 100 grammi di marijuana.

Si erano fermate domenica le vetture che collegano la stazione con Centocelle e Grotte Celoni

Ripreso il servizio alla STEFER dopo l'aggressione ai tranvieri

Da qualche mese sempre più frequenti gli atti di teppismo - Forte e immediata assemblea di protesta - Una delegazione di lavoratori si è recata in questura - Chiesto il ripristino dei posti di polizia ai capolinea ed una maggiore sorveglianza lungo i percorsi

Dopo una mezza giornata di polemiche e di proteste, è ripreso regolarmente ieri mattina il servizio tramviario della STEFER che collega la stazione a Grotte Celoni e Centocelle, interrotto nel primo pomeriggio di domenica in seguito alla aggressione compiuta da una ventina di teppisti contro due fattorini, a bordo di un tram della linea. L'altra sera il personale della STEFER si è riunito in assemblea nel deposito di Centocelle, dove tutti i tram erano immediatamente rientrati appena si era sparsa la notizia del ferimento dei due lavoratori. Molti gli interventi, tutti caratterizzati da una forte indignazione per quanto è accaduto:

Da qualche mese, infatti, a bordo dei tram che vanno a Centocelle e Grotte Celoni gli episodi di teppismo sono diventati sempre più frequenti, soprattutto la domenica pomeriggio. Ne fanno le spese generalmente i passeggeri più deboli, che vengono presi di mira, schernìti, infastiditi. Spesso si tratta di donne, ragazze, che alla fine sono costrette a scendere dalla vettura per non continuare a subire. Sempre, comunque, finiscono col rimetterci i fattorini, i quali vengono assaliti e picchiati allorchè fanno il loro dovere riprendendo i teppisti, purtroppo non sempre con il necessario e decisivo appoggio da parte di tutti i passeggeri presenti.

Così è accaduto domenica pomeriggio. Erano le 15,30 quando uno dei tram provenienti da Grotte Celoni si trovava più o meno all'altezza dell'incrocio tra via Casilina e via di Torpignattara. A bordo della vettura sono saliti una ventina di giovani. «Hanno cominciato a schiamazzare, ad urlare insulti e parolacce — racconta Emilio Baciatello, 43 anni, uno dei due fattorini aggrediti a calci e pugni — si sono messi a volteggiare aggrappati al mancorrente della vettura. Hanno infastidito gli altri passeggeri, specialmente le donne. Due ragazze sono state costrette a scendere. Io ho cercato di intervenire per farli smettere, ma sono stato insultato e schernito. Poi hanno incominciato a mettere i piedi tra le portiere per farle rimanere aperte. Il tram si è fermato: io e Antonio Leroux, il mio collega rimasto anch'egli ferito, abbiamo affrontato i teppisti cercando di farli scendere. E' stato a quel punto che ci hanno aggrediti brutalmente».

Intorno al tram, nel frattempo, si andava formando una piccola folla. Qualcuno ha chiamato la polizia. Mentre i teppisti si stavano allontanando di corsa è giunta sul posto la prima «volante». Quattro sono stati arrestati. Il più giovane, Ugo Tomei, ha 16 anni. Con lui sono finiti in carcere per minacce, lesioni ed interruzione di pubblico servizio, il diciassettenne Amedeo Bonifazi, il fratello Marcello, di 18 anni, e Luciano Romani, anch'egli diciottenne.

Una veduta laterale dell'altare della patria

Inaugurato solo sessantaquattro anni fa casca a pezzi

Chiuso l'altare della patria: finirà come il «Palazzaccio»?

Sono stati inutili i numerosi interventi a base di iniezioni di cemento e mastici speciali - Il terreno non è adatto a sopportare il peso della mole

L'altare della patria finito di costruire sessantaquattro anni fa, casca a pezzi. E' un «colosso dai piedi d'argilla». Il mastodontico monumento di piazza Venezia — come afferma la sovrintendenza ai monumenti di Roma e del Lazio in una dettagliata relazione al ministro dei Beni Culturali — presenta delle gravissime lesioni alle fondamenta, alle strutture murarie e nei rivestimenti esterni.

Quando la responsabilità per la tutela del monumento passò, nel 1950, dal ministero dei Lavori Pubblici a quello della Pubblica Istruzione, erano già stati fatti rilievi e accertate le precarie condizioni statiche «Rattoppato» sin dal momento della costruzione, i rivestimenti soprattutto hanno richiesto interventi frequenti e numerosi: i grandi lastroni sono stati spesso incollati con mastici speciali che ormai si disgregano.

Il monumento eretto in onore di Vittorio Emanuele II (da qui il nome di «Vittoriano») e destinato ad accogliere, dopo la prima guerra mondiale, le spoglie del «milite ignoto», fu concepito come un mausoleo celebrativo dei fasti della monarchia sabauda, e improntato alla retorica del tempo. Ma a condizionare l'elaborazione dell'opera, che suscitò polemiche, sopravvennero anche ragioni economiche immediate, che oltretutto fecero modificare il progetto (di Giuseppe Sacconi) e fecero usare come rivestimento il calcare di Botticino: con gli anni e sotto le intemperie questo materiale scadente è andato assumendo un aspetto ruvido e gessoso, con venature e sfaldature sempre più frequenti.

La cifra stanziata per la costruzione fu di ventisei milioni e mezzo (dell'epoca, naturalmente), e quindi assai alta. Tuttavia le spese incontrate durante i lavori per preparare il terreno — del tutto inadeguato — a sostenere tanto peso, fecero superare di più del doppio le previsioni. Al «Vittoriano» toccò così il primato assoluto in Italia della spesa per ufficio pubblico.

Un primo concorso per il monumento, a cui avevano partecipato 293 concorrenti, andò annullato. Al secondo, tra sessanta concorrenti, Sacconi, Schmitz e Manfredi furono chiamati ad una gara definitiva, che si concluse il 24 giugno 1884 con l'assegnazione al Sacconi. A lui fu così affidata la direzione dei lavori e la sovrintendenza del monumento, che venne inaugurato nel 1911.

Durante la costruzione — afferma la sovrintendenza ai monumenti — furono trascurati i giunti di dilazione della pietra, necessari per evitare che gli sbalzi di temperatura potessero danneggiare la costruzione: e infatti sono evidenti lesioni sia trasversali che longitudinali. Più grave ancora tutta la costruzione poggia su un terreno composto da tufo litoide e sabbia sottile. Per favorire il flusso delle acque, inoltre, i costruttori non hanno allestito strati impermeabili immediatamente sotto i pavimenti ma a livelli più bassi: quindi l'acqua si infiltra negli interspazi delle pietre di rivestimento e riesce molto più in basso, provocando dissesti nelle fondazioni che si ripercuotono anche sulle murature.

I cancelli dell'altare della patria sono già da qualche mese chiusi. I turisti devono accontentarsi di uno sguardo dall'esterno. I lavori di restauro non sono ancora cominciati. Richiederanno, comunque, una cifra ingente in quanto non si può continuare ad applicare mastici a ad iniettare cemento liquido come si è finora ripetutamente fatto.

La situazione del «Vittoriano» è analoga a quella del vecchio palazzo di giustizia, costruito nella stessa epoca, con gli stessi criteri, su fondamenta altrettanto inadeguate. Il «Palazzaccio» oggi è chiuso, per il pericolo di crolli, e assai difficilmente riaprirà: lo stesso destino aspetta il «Vittoriano»?

f. zaf.

In atto una manovra per vendere il complesso

Torna sul «Nazareno» l'ombra della speculazione

I proprietari del collegio vogliono sottrarsi al controllo della Regione - Tre anni fa fu bloccato un tentativo analogo

Torna a far capolino la speculazione tra le mura del collegio Nazareno, al Tritone: l'edificio seicentesco che nel 1971 fu al centro di una clamorosa operazione di svendita, bloccata grazie a una campagna di stampa e al dibattito che seguì in consiglio comunale. I padri Scolopi, infatti, hanno chiesto al ministero della Pubblica Istruzione di essere trasformati da «Opera pia collegio Nazareno» in «Fondazione di istruzione e di educazione, dotata di propria personalità giuridica, di diritto pubblico».

Una richiesta che non è soltanto formale, come appare a prima vista, ma nasconde un espediente col quale i padri Scolopi cercano di sottrarsi al controllo da parte della Regione. Tutte le opere pie e gli enti morali di assistenza, infatti, sono passati sotto il controllo delle Regioni.

Né la sortita avrebbe suscitato tanti interrogativi, se non si trattasse proprio del collegio Nazareno, di quel grande edificio, cioè, che già quattro anni fa divenne oggetto di una pericolosa speculazione.

Di proprietà dei padri Scolopi, lo stabile che sorge su un'area di 3.158 metri quadrati, di cui 2.361 coperti, passò dopo il 1870 sotto la amministrazione di una «Opera pia collegio Nazareno», sottoposta ai controlli della prefettura, anche se di fatto diretta dall'ordine religioso.

Nel 1968 fu avviata alla chetichella l'operazione di vendita del complesso: acquirente una società immobiliare «Impresa costruzioni attrezzature generali» con un capitale sociale di appena 100 mila lire. La vendita viene effettuata all'asta, d'agosto, tenendo l'evento accuratamente sotto silenzio, mentre la prefettura, che avrebbe dovuto controllare gli atti dell'opera pia non intervenne affatto. La somma versata per l'acquisto illegale è, per giunta, irrisoria, rispetto al valore commerciale del complesso (un miliardo e quattrocento milioni), mentre il prezzo di mercato sarebbe stato di almeno tre miliardi e mezzo.

L'alienazione si scopre soltanto nel '71 quando i nuovi proprietari chiedono la trasformazione d'uso del palazzo, che verrebbe adibito ad albergo, ignorando una precisa disposizione del ministero della Pubblica Istruzione che vieta qualsiasi modificazione nell'utilizzazione del palazzo. La manovra speculativa viene così bloccata in consiglio comunale e i padri Scolopi tornano volenti o nolenti proprietari del palazzo.

Oggi tentano ancora una volta di sottrarsi alla legge, cercando con il cambiamento di personalità giuridica, di sfuggire al controllo della Regione.

CONFERMATO L'ALIBI PER GLI INDIZIATI DELL'ASSASSINIO DI VINCENZO ORAZI

SCAGIONATI DA UN TESTIMONE I 2 GIOVANI SOSPETTATI DI AVER UCCISO L'ALBERGATORE

Un uomo afferma di aver trascorso con loro la sera del delitto - Anche una ragazza prese parte all'incontro

Mentre l'albergatore Vincenzo Orazi veniva assassinato a fucilate in via Buonarroti, la notte tra sabato e domenica, i due giovani finiti in carcere perché accusati dell'omicidio si sarebbero trovati da tutt'altra parte, a cena in casa di un amico. L'ha confermato proprio quest'ultimo l'altra sera in questura, quando si è recato spontaneamente dai funzionari della squadra mobile per avallare l'alibi già fornito dagli indiziati. Il nome del testimone non è stato rivelato.

«Sabato Marco e Giancarlo sono rimasti con me tutta la sera — ha detto alla polizia — e non ci siamo mai mossi dalla mia abitazione. Con noi c'era anche una ragazza che può confermarlo». E' lo stesso racconto di Marco Ciampanella e Giancarlo De Bernardi, i due giovani arrestati poco dopo il delitto a bordo di un'auto rubata, simile a quella descritta dai testimoni dell'omicidio. I due si sono protestati innocenti fin dall'inizio, ed hanno fornito l'alibi della cena a casa dell'amico. Alcuni elementi, tuttavia, hanno fatto sì che gli investigatori sospettassero di loro.

A loro favore gli indiziati ora hanno, oltre a quest'alibi, anche l'esito della prova del guanto di paraffina, che non ha consentito di dimostrare che hanno sparato.

Restano ancora tutti validi, comunque, gli indizi a carico di Albert Bergamelli, il gangster marsigliese da tempo ricercato, ora ritenuto il mandante e, con ogni probabilità, anche uno degli esecutori del delitto. Bergamelli ieri si sarebbe messo in contatto con il suo avvocato e avrebbe affermato di avere un alibi per la sera del delitto. Secondo quanto hanno accertato gli investigatori, la vittima un anno fa conobbe Albert Bergamelli e la sua amica Felicia Cuozzo per motivi di affari. Orazi comprò dalla Cuozzo un albergo, per il quale versò la somma di due milioni. Dopo alcuni mesi di gestione non troppo redditizia, la polizia ritirò la licenza di apertura. A questo punto Orazi cedette di nuovo l'hotel alla donna di Bergamelli, lasciandole i due milioni che aveva già sborsato. Ma l'affare non si concluse il poiché la Cuozzo cercò nuovamente l'albergatore e, facendosi forte della protezione del marsigliese, pretese altri soldi.

L'ultima volta che Albert Bergamelli cercò Orazi per farsi consegnare i soldi pretesi dalla sua donna è stato alle 20 di giovedì scorso.

Quattro ore più tardi Vincenzo Orazi è stato assassinato. Era mezzanotte e mezza. Aveva appena parcheggiato la sua «Citroen» nel garage di via Buonarroti 18, a pochi passi dalla sua abitazione, e stava risalendo la rampa della rimessa insieme alla moglie. Dal buio è sbucata una «Alfetta»: uno dei tre che erano a bordo ha puntato un fucile contro Orazi ed ha fatto fuoco.

L'arresto dei due giovani è avvenuto mezz'ora dopo, ma non è stato ancora provato che l'«Alfetta» rubata sulla quale viaggiavano sia la stessa usata per la feroce esecuzione. La descrizione di quest'ultima vettura, del resto, è stata abbastanza vaga.

Il verbale della deposizione resa alla polizia dal testimone che ha scagionato Ciampanella e De Bernardi è stato inviato al magistrato.

NUOVO ATTENTATO A VIGNA CLARA CONTRO UNA CENTRALINA DELLA SIP

Nuovo attentato contro una centralina telefonica della SIP, la scorsa notte. L'impianto — che è stato danneggiato solo in parte — si trova in via Cortina D'Ampezzo, nel quartiere di Vigna Clara. Una decina di telefoni della zona sono fuori uso. Quello di via Cortina D'Ampezzo è il sesto impianto della SIP preso di mira da ignoti teppisti nell'ultima settimana, in vari quartieri della città.

Ad accorgersi del danno è stata ieri mattina una squadra di tecnici della SIP, che stava svolgendo un normale controllo. All'interno della centralina è stata trovata una tanica di plastica, piena di benzina, che tutta via non era stata usata. Gli attentatori si erano limitati a danneggiare alcuni cavi.

il partito

RESPONSABILI FEMMINILI - In federazione alle ore 16,30 riunione delle responsabili femminili delle zone della città e della provincia (F. Prisco).

SEZIONE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE — A GARBATELLA alle ore 17 attivo cellule parastatali ENCC, ENPALS, ENPAS, ENPDEP, INPDAI, INPS, INAM, ICE, CRI, Istituto Postelegrafonici ed ENPAM; o.d.g.: «Iniziative dei comunisti a sostegno delle vertenze contrattuali e per la riforma democratica della pubblica amministrazione» (Fiorielio).

ASSEMBLEE SULLA CONFERENZA DI MILANO — CANTIERE MEDICINA: alle 12 a Colli Aniene (Colasanti). **MARIO CIANCA:** alle ore 18 assemblea operaia (Trovato).

ASSEMBLEE — LUDOVISI: alle ore 20 su «Democrazia e socialismo» con il compagno Luciano Gruppi del Comitato centrale. **CIVITAVECCHIA - «CURIEL»:** alle 18 sulla situazione politica con il compagno Franco Raparelli del Comitato centrale. **AURELIA:** alle ore 19 attivo. **OSTERIA NUOVA:** alle 19 cellula Tragliata. **VALLE AURELIA:** alle ore 17 cellula Valle dell'Inferno. **PORTONACCIO:** alle ore 19 su problemi internazionali (Carlo Fredduzzi). **MACAO:** alle ore 18 assemblea delle cellule sul tesseramento (Imbellone). **NUOVO SALARIO:** alle ore 21 su aborto e servizi (A. M. Ciai). **PONTE MAMMOLO:** alle ore 16,30 caseggiato (Mariani). **CASTELGIUBILEO:** alle ore 20 aborto (N. Ciani). **MACCARESE:** alle ore 18,30 problemi sanitari (Ranalli). **CIVITAVECCHIA:** alle ore 18 alla sezione «Togliatti» (L. Mori); alle ore 18 alla sezione «D'Onofrio» (De Angelis). **COLLEFERRO:** alle ore 17 (sezione PSI) sull'aborto (Sartori). **COLLE FIORITO:** alle ore 19 situazione politica (Micucci). **CASSIA:** alle ore 18 in preparazione manifestazione di domenica all'Eur.

UNIVERSITARIA — LETTERE E FILOSOFIA: alle ore 18 in sezione commissione sindacale.

COMITATI DIRETTIVI — CAMPITELLI: alle ore 19 (Sed). **NAZZANO:** alle ore 20,30 (Assogna).

CELLULA AZIENDALE — BANCARI: in federazione alle ore 18 assemblea (Parola - Nicese).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — ZONA OVEST: a Nuova Magliana alle ore 17,30 su «Assetto del territorio, urbanistica e borgate»; devono partecipare i direttivi delle sezioni e i consiglieri di circoscrizione (Tegolini). **SALARIO:** alle ore 19 (5) «Il fallimento ideale e politico del centro-sinistra: la crisi della DC e la nuova collocazione del PSI» (Dama). **MONTEVERDE NUOVO:** alle 19 (3) «Sviluppo del capitalismo e crisi economica» (Speranza). **QUARTICCIOLO:** alle ore 20,30 «Teoria e storia del movimento operaio: il Partito socialista» (I. Evangelisti). **COLLEFERRO:** alle ore 17 (6) «Le grandi componenti della società italiana: comunisti, socialisti, cattolici» (Barletta).

ZONE — «CENTRO»: a CAMPO MARZIO alle ore 20 commissione ceti medi (Calabrò - Degli Effetti). **«EST»:** in FEDERAZIONE alle 18 riunione sul documento programmatico della V Circoscrizione; devono partecipare i direttivi delle sezioni, i consiglieri di circoscrizione e i compagni dei comitati di quartiere (Calamante - Falomi); sempre in FEDERAZIONE alle ore 17 commissione scuola sulla elezione degli organi collegiali e le iniziative sulla riforma della scuola media superiore (Cortelli). **«TIVOLI - SABINA»:** a TIVOLI alle ore 17 segreteria di zona, responsabili di mandamento e segretari dei comitati cittadini (Micucci). **«CASTELLI»:** alle ore 18, in sede, comitato di zona in preparazione manifestazione del 14 (Fogiolo).

Oggi (ore 17,30) Natta a Portuense Villini

Una conferenza sul tema «Togliatti e il partito nuovo» si svolgerà questo pomeriggio, alle 17,30, nei locali della sezione Portuense Villini. Al dibattito parteciperà il compagno Alessandro Natta, della Direzione.

Per il prezzo del pane chiesto un incontro al ministero

Il ministero dell'Industria si occuperà dell'annunciato aumento del prezzo della ciriola nella nostra provincia. La Federazione romana CGIL-CISL-UIL ha infatti sollecitato un incontro urgente con il ministero dopo il risultato negativo della riunione avuta con il prefetto. Nel corso dell'incontro le organizzazioni sindacali hanno espresso il proprio negativo giudizio sull'aumento del prezzo del pane calmierato che colpisce ancora una volta i consumi più popolari.

in breve

CASA DELLA CULTURA — Domani alle ore 21 alla Casa della Cultura (Largo Arenula, 26) si terrà un dibattito sul tema «I processi della dittatura in Cile». Parteciperanno Gilberto Bonalumi, Guido Calvi e Claudio Signorile. Presiederà Mario Agrini.

MONTEVERDE — «La figura e l'opera di Pier Paolo Pasolini». Su questo tema si svolgerà un dibattito, alle 21, nel teatro dell'Associazione culturale di Monteverde (Via Monteverde 57-A). Introdurranno la discussione Enzo Siciliano e il compagno Gianni Borgna.

CIDI — «Scuole dell'infanzia: dal parcheggio alla formazione». Un incontro su questo tema si svolgerà questo pomeriggio alle ore 16,30, presso la Casa della Cultura (Largo Arenula). Al dibattito parteciperanno Tullio De Mauro e Gianni Rodari.

NATALE OGGI — Una cartella di sette acqueforti, opere postume del pittore Mario Sironi, sarà presentata questo pomeriggio, nel corso di una manifestazione culturale che si svolgerà al Palazzo dei Congressi, nell'ambito delle iniziative della mostra «Natale oggi».

Abbiamo sempre arredato il vostro giardino....

Cilli

MOBILI IN FERRO
LEGNO E GIUNCO
PER I VOSTRI GIARDINI
E TERRAZZI

ed ora....anche MOBILI RUSTICI per interni

TENDE DA SOLE per terrazzi

ESPOSIZIONI
SEDE: ROMA
VIA SALARIA, KM. 12 - TEL. 69 10 790 FILIALI VIA PONTINA KM 14

ritagliate questo avviso, Vi sarà utile per i Vostri acquisti